

Noi volontari che insegniamo la programmazione ai bambini

Volontari, ingegneri, insegnanti di scuola, studenti, che spiegano ai bambini le basi della programmazione. Gratuitamente. **CoderDojo è un movimento senza scopo di lucro** che nasce in Irlanda su iniziativa di un programmatore, James Whelton e un imprenditore, Bill Liao, nel 2011. L'idea si espande nel resto del mondo: 700 sedi a oggi. L'Italia è uno dei Paesi più attivi del movimento: 100 sedi a Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Catania, passando per Ancona. Qui su iniziativa di un imprenditore informatico, Cesare Spada e vari collaboratori tra insegnanti di scuole primarie e tecnici informatici, nasce CoderDojo Ancona, che in questi giorni inaugura la propria attività. *“Insegniamo ai ragazzi dai 7 ai 14 anni. Imparano a costruire un software in maniera autonoma, o un videogioco. Partono da zero e con un programma semplice realizzano qualcosa con le loro mani. L'idea è di trasformarli da utenti passivi della rete a creatori di contenuti”* ci racconta Laura Giardini, mentor e maestra delle scuole primarie Faiani di Ancona”

Partecipare è semplice. I genitori possono informarsi sui laboratori presenti sul territorio via Web ed effettuare la registrazione. Dopodiché accompagnano i loro figli e li assistono durante le lezioni in modo da notare i loro progressi:a

“È una rete che funziona solo se tutti gli attori coinvolti sono realmente motivati. Il mentor che presta la sua attività gratuitamente, i ragazzi che possono così imparare e iniziare a costruirsi un futuro. E i genitori che assistono ai miglioramenti dei figli” prosegue Cesare Spada il Champion, ovvero il responsabile del Dojo di Ancona.

L'insegnamento mira a sviluppare lo spirito d'iniziativa dello studente. Lo strumento didattico principale si chiama Scratch: è **un linguaggio di programmazione visuale** che consente la programmazione tramite la manipolazione grafica di elementi colorati sullo schermo e non tramite sintassi scritta.

“Non sono lezioni frontali”, prosegue Laura, *“ Tutti vengono invitati a partecipare e a dare il loro contributo. Solo così possono in poco tempo imparare concetti che con un approccio tradizionale impiegherebbero anni ad assimilare».*

CoderDojo vuole essere **un aiuto a molte scuole italiane che non riescono a stare al passo con i tempi**. Sono diversi gli istituti che collaborano con l'organizzazione:

“È innegabile che il nostro Paese è in ritardo rispetto ad altre nazioni sul fronte dell'insegnamento della programmazione ai ragazzi. Le scuole vivono ancora sulla carta e il passaggio al digitale viene considerato solo un problema di strumentazione (lavagne elettroniche, tablet). Ma il vero nodo da affrontare è il cambiamento di mentalità delle insegnanti” conclude Laura Giardini.